



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVII - n. 1-2023
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

35

 **LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVIII – n. 1-2023
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, W. Decock, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Introvigne, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, J. Martínez-Torrón, M. F. Maternini, A. Melloni, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, K. Pennington, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio, A. Zanotti

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

G. Lo Castro

V. Fronzoni,

A. Vincenzo

A. Bettetini

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, F. Di Prima,

F. Balsamo, C. Gagliardi

S. Carmignani Caridi, M. Carnì,

M. Ferrante, E. Giarnieri, P. Stefani

Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C. M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

L. Caprara, L. Decimo, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore srl
Via Luigi Pellegrini editore, 41 – 87100 Cosenza
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it
Sito web: www.pellegrinieditore.it

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Napoli Federico II
Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80133
Tel. 338-4950831
E-mail: dirittoereligioni@libero.it
Sito web: rivistadirittoereligioni.com
Indirizzo web rivista: rivistadirittoereligioni.com

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.
Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01
ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Diritto e Religioni

Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:
per l'Italia, € 75,00
per l'estero, € 120,00
un fascicolo costa € 40,00
i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, € 50,00
un fascicolo (Pdf) costa, € 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrinieditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:
Luigi Pellegrini Editore srl
Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:
– bonifico bancario Iban IT82S010308880000001259627 Monte dei Paschi di Siena
– acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: rivistadirittoereligioni.com

ma specifica del Romano Pontefice, «sull'interpretazione autentica delle leggi della Chiesa (...) un tempo limitata ai soli atti amministrativi» (p. 138).

Alla succinta descrizione degli Organismi di Giustizia (Penitenzieria Apostolica; Segnatura Apostolica; Rota Romana, pp. 139-144) segue «il campo in cui sono state apportate le maggiori novità» costituite dall'ingresso degli Organismi Economici (Consiglio per l'Economia; Segreteria per l'Economia; l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica; Ufficio del Revisore Generale; la Commissione di Materie Riservate e Comitato per gli Investimenti), con i quali Francesco «crea un quadro normativo decisamente nuovo rispetto alla *Pastor Bonus*» (pp. 145-146). Con analogo metodo ricostruttivo vengono proposti al lettore gli apparati burocratici restanti, composti dagli Uffici (prefettura della Casa Pontificia; Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice; Camerlengo di Santa Romana Chiesa, pp. 153-155), nonché i principi a governo dell'Avvocatura presso la Rota Romana (pp. 155-156) e le Istituzioni Collegate con la Santa Sede (pp. 156-158), per chiudere il quadro con la norma transitoria ex art. 250 *P.E.*

Data la complessità del materiale normativo trattato, la sua esposizione sintetica ma ricca di spunti ricostruttivi, collegamenti e rinvii storici, anche comparati con la pregressa normativa apostolica, il libro costituisce

una sfida vinta con successo. Propo-
nendosi infatti gli Autori di pubblica-
re uno studio completo con lo scopo
di sussidio informativo non selettivo
ma, al contrario, rivolto ad un udi-
torio di lettori allargato ai canonisti,
agli studenti o ai semplici osservo-
ri incuriositi dalle grandi trasforma-
zioni in atto in questo torno storico
nell'Ordinamento giuridico vaticano,
lo stile lineare, di immediata com-
prensione, l'argomentazione tematica
non appesantita da rilievi dogmatici o
da diatribe dottrinali, l'impostazione
eminentemente pragmatica dei pro-
cessi logici espositivi rendono questo
libro uno strumento di chiaro pregio
scientifico e di efficace divulgazione.

Fabio Vecchi

CARLO FANTAPPIÈ, *Metamorfosi della sinodalità. Dal Vaticano II a papa Francesco*, Marcianum Press, Venezia, 2023, pp. 117.

Da dove viene e dove va la sinodalità di Papa Francesco? Questa è la presentazione sintetica riportata sulla quarta di copertina del libro del professor Carlo Fantappiè che riassume i due aspetti essenziali del saggio: *in primis*, dare uno sguardo al passato della nozione di sinodalità, ormai utilizzata in ogni circostanza nella Chiesa cattolica, e *in secundis*, valutare come stanno cambiando i principi organizzativi della società ecclesiale. Questo spiega il titolo dell'opera. L'autore illustra l'evoluzione del

concetto di sinodalità, descrivendo le sue *metamorfosi*, termine che evoca l'idea di cambiamento, evoluzione, mutazione e trasformazione.

Questo libro si distingue dai molti studi che hanno affrontato questo tema. È il lavoro di uno storico che studia una parte della storia recente della Chiesa, ovviamente quella delle idee, a partire dal Concilio Vaticano II che, senza usare il termine sinodalità, si è limitato ad auspicare «che la veneranda istituzione dei sinodi e dei concili riprenda nuovo vigore, al fine di provvedere più adeguatamente e più efficacemente all'incremento della fede ed alla tutela della disciplina nelle varie Chiese, secondo le mutate circostanze de tempi» (CD, 36). Che cosa è accaduto, nel frattempo, tra questa dichiarazione, tutto sommato abbastanza vaga, e il pontificato di papa Francesco, dove i testi e i discorsi affermano che la Chiesa è tutta sinodale?

La prima parte analizza il periodo che va dal Concilio Vaticano II al 1977. Il Concilio, dice l'autore, non aveva intenzione di creare concetti nuovi. Si è accontentato di usare sostantivi concreti come «collegio» o «sinodo», ma ha comunque creato premesse implicite di nozioni «che, nel corso dei decenni seguenti, alla luce dei mutamenti della coscienza ecclesiale e delle trasformazioni culturali e politiche del mondo contemporaneo, hanno stimolato la rilettura dei suoi testi in una chiave che sarà poi definita *sinodale*» (p. 16). Queste

premesse hanno favorito la celebrazioni di sinodi nazionali che vengono presentati come un'attuazione del pensiero conciliare. Si tratta delle esperienze tedesche, svizzere e olandesi, che l'autore collega ai dibattiti, nei quali Rahner ebbe un ruolo di primo piano, sul rapporto tra Chiesa e democrazia.

Questo periodo si presenta come una doppia fase di sviluppo teologico e canonico della nozione di sinodalità. Per l'autore, la prima è soprattutto francofona grazie al «contributo di prim'ordine» (p. 24) degli ecclesiologi Yves Congar – a cui il diritto canonico, in generale, è debitore – unitamente a Emmanuel Lanne e Hervé-Marie Legrand. Legrand, dice Fantappiè, è stato determinante nella graduale separazione dei due concetti di collegialità e sinodalità, specie attraverso la sua enfasi sullo *status* delle Chiese particolari come Chiesa soggetto. La seconda elaborazione, in campo canonico, è illustrata dalla descrizione del pensiero di tre canonisti tedeschi e svizzeri, Neumann, Aymans ma soprattutto Corecco, che presenta «la prima notevole e organica sistemazione dottrinale della sinodalità» (p. 31), come pure l'americano A. Coriden. Si accenna brevemente, anche ai canonisti italiani e spagnoli.

L'Autore rileva una battuta d'arresto nel 1978, che si protrae fino al 1993, riconducibile al ruolo delle riflessioni dottrinali che sviluppano i precedenti tentativi di sistematizza-

zione, soprattutto quello di Corecco. Compare un desiderio di differenziare «anche terminologicamente i tre profili di sinodalità, collegialità e corresponsabilità in relazione alla loro concezione ecclesiologica (*communio fidelium/communio Ecclesiarum*) oppure in relazione ai diversi sacramenti e alla diversa natura del sacerdozio comune o ministeriale» (p 36). Inizia un periodo di ricerca di uno spazio e di un'identità propri della nozione di sinodalità che chiama la «nuova sinodalità» e che sarà oggetto di riflessione nel terzo capitolo.

Per descriverne la comparsa, l'autore mette in evidenza il contributo di Bernard Frank, un canonista ecclesiastico francese, riteniamo ancor oggi poco conosciuto nel mondo canonico, che invece l'autore considera di notevole importanza. Fantappié ravvisa in questo articolo un esempio del consolidamento di una differenza di impostazione del concetto che si verifica nella distinzione tra la visione della scuola di Monaco, secondo la quale il cuore della sinodalità nasce dalle relazioni tra le Chiese particolari e i vescovi che le rappresentano, e quella della scuola teologica francese che, invece, ritiene che la sinodalità riguardi le relazioni e i legami interni che coinvolgono tutti i fedeli di una Chiesa particolare. Questo suggerirebbe un passaggio, confermato dall'attuale concezione del pontificato di Francesco, dal concetto di sinodalità tradotto in istituti e pratiche giuridiche a quello di spirito,

un modo di vivere nella Chiesa particolare.

In questo contesto, Fantappié fa riferimento al VII Congresso di diritto canonico della *Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo* organizzato a Parigi nel 1990. Segno che per lui la sinodalità è ancora un «concetto fluido» misto a quello di collegialità e che i dibattiti hanno avuto come oggetto la ricerca della natura di istituzioni specifiche e della loro storia. Inoltre, dai due volumi di conferenze e dibattiti pubblicati, l'autore riprende solo due contributi che, a suo parere, sono importanti per la definizione del concetto di sinodalità, quello di Aymans e poi quello di Chanteraine. Nel contributo di Chanteraine intravede una prospettiva, che non sarà accolta né discussa dalla dottrina negli anni a seguire, che mette in relazione la sinodalità come manifestazione del sacerdozio comune dei fedeli e il *sensus fidei*. Questo legame doveva indubbiamente essere vissuto nella sinodalità che si sviluppava nelle Chiese locali – il che spiega, ad esempio, l'evoluzione dottrinale rilevata da C. Fantappié negli scritti dell'autore di questa recensione – accompagnata da concetti teologici come quelli che ritrova nei canadesi Tillard e Routhier e in una riflessione parallela in termini sociologici.

Fantappié individua nel primo decennio del terzo millennio un ulteriore periodo di riflessione, 2001-2018, fatto di sintesi sistematiche teologi-

che e canoniche, da cui emerge che la sinodalità assume un suo posto specifico, con un contenuto più ampio rispetto al concetto di collegialità, sottolineando la relazione fraterna di tutti i fedeli nella comunione della Chiesa. Queste sintesi sono presentate nel testo, per lo meno quelle degli autori che Fantappiè considera più rappresentativi, e sono raggruppate sotto forma di ipotesi di sistemazione delle diverse teorie in tre modelli – funzionale, unitario e plurale – che integrano in modo diverso il rapporto tra sinodalità, collegialità e corresponsabilità.

La pubblicazione nel 2018 del lungo documento della *Commissione teologica internazionale* («La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa») che, in mezzo alle divisioni della dottrina precedente, opta per una concezione della sinodalità, chiude questo lungo periodo. Se la comunione è un *modus essendi* della Chiesa, la sinodalità è il *suo modus vivendi et operandi*. Si distingue quindi tra la sinodalità come stile particolare di vita e di missione della Chiesa, un insieme di strutture e processi di partecipazione, e la celebrazione di eventi convocati e riconosciuti dall'autorità competente.

Il capitolo finale affronta la questione della «svolta sinodale» di Papa Francesco, la sua concezione di «Chiesa sinodale», con l'obiettivo di esporne i limiti. L'autore individua tre fonti del pensiero di Francesco sulla sinodalità: l'*Evangelii gaudium*

contiene i presupposti ecclesiologicali del concetto, in particolare la nozione di *sensus fidei* del Popolo di Dio; la decisione di consultare i fedeli in preparazione alla celebrazione dei Sinodi dei Vescovi; e il discorso pronunciato in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario della creazione del Sinodo dei Vescovi nel 2015, che è indubbiamente una dichiarazione teorica del pensiero papale.

Lo storico, anche se il periodo di osservazione è breve, studia la ricezione di questo concetto di sinodalità secondo Francesco, raggruppandolo in diverse tipologie a partire da una dimensione onnicomprensiva secondo la quale «tutto nella Chiesa diventa... manifestazione della sinodalità», per passare al legame fatto da teologi e storici tra la nozione di Chiesa sinodale e la tradizione conciliarista dei concili di Costanza e Basilea, fino allo sviluppo della democratizzazione della Chiesa e infine, per alcuni autori, ai tentativi di sistematizzazione pratica dell'idea sinodale e alle proposte di riforme strutturali (pp. 69-75).

Il tentativo dell'Autore di tipizzare la ricezione del concetto di sinodalità di Papa Francesco lo conduce nel campo della valutazione. Presenta «gli aspetti problematici della nuova sinodalità» (pp. 75-95), che riassume in cinque rischi che riguardano la possibile reinterpretazione della funzione del ministero dei chierici e dei laici, della collegialità dei vescovi e

del ministero petrino, il ricorso a una visione idealizzata della sinodalità che cancellerebbe le asperità dovute alle circostanze storiche e alle condizioni in cui vive la Chiesa, il concetto di sinodalità e le strutture offerte dall'organizzazione della Chiesa perché, dice l'autore, il concetto di sinodalità non può essere una realtà vaga, la preminenza del modello sociologico piuttosto che teologico-canonico del processo sinodale e la dipendenza del compimento della missione della Chiesa dallo sviluppo di procedure di ascolto e di dialogo. Quest'ultimo rischio vuole fugare un'ambiguità sostanziale che così si riassume: «mentre la sinodalità viene finalizzata a meglio realizzare la missione della Chiesa nel mondo, la missione della Chiesa è finalizzata alla realizzazione della sinodalità» (p. 94).

Questo libro, scritto in una prospettiva storica che, per quanto sappiamo, è del tutto originale, si affianca ai numerosi studi che affrontano la questione della sinodalità, in particolare a quelli che cercano di comprendere la novità del concetto espresso da Papa Francesco. Fantappiè mostra in modo convincente che il pontificato di Francesco è un momento decisivo nella metamorfosi di questo concetto. Potranno dimostrarlo altre considerazioni e studi che si aggiungeranno a questo libro, ad esempio quelli riguardanti il posto che occupa la collegialità nella nuova costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, la natura del *Consiglio di* (non

dei) *Cardinali* creato da Francesco, il significato di alcune espressioni utilizzate dal Papa stesso, che devono essere spiegate, come «collegialità sinodale»; infine, l'analisi delle procedure concrete di governo o di coinvolgimento dei fedeli, o il rapporto tra la Curia romana e le Chiese particolari, che non sempre corrispondono alle dichiarazioni papali.

Sarebbe interessante verificare quanto detto riprendendo le esperienze concrete di sinodalità, citate nel libro, all'interno delle Chiese particolari. In Francia, ad esempio, a partire dalla fine del Concilio, le diocesi hanno organizzato sinodi diocesani – a dire il vero poco studiati – che sono sembrati luoghi naturali per sviluppare la partecipazione dei fedeli al loro sacerdozio comune, vissuta e, in un certo senso, teorizzata in una teologia pratica promossa dai movimenti di Azione cattolica, che hanno ripreso dalla società secolare i metodi di elaborazione dei testi delle direttive missionarie che dovevano poi ispirare la vita delle diocesi. Alcuni di questi sinodi diocesani sono stati un fallimento perché, per il ruolo del vescovo come legislatore nel sinodo, non sono stati percepiti come sufficientemente democratici. Altri sono stati celebrati in una certa ambiguità.

Infine, ci sarà molto da lavorare sulle questioni aperte derivanti dall'esposizione dei rischi della sinodalità, che sono riportati nel libro. La più importante è il ruolo assegnato al ministero gerarchico nell'organizza-

zione della Chiesa. Il Codice di diritto canonico organizza l'esercizio della sinodalità in modo da mantenere l'unità e la comunione della Chiesa, e quindi sviluppa i doveri e i diritti dei titolari degli uffici di capitalità. Il Codice promulgato nel 1983 può essere applicato con riferimento alla direzione che la «nuova sinodalità» di Francesco intende dare alla Chiesa, ma molti concetti sono contenuti in testi pubblicati successivamente al Codice e hanno ispirato iniziative sinodali che si aggiungono alle istituzioni che sono nel Codice. È senza dubbio nella ricerca di un'attuazione statutaria accettata dall'autorità competente, con l'ausilio di procedure concrete che rispondano alle circostanze particolari delle culture così diverse all'interno della Chiesa, che la Chiesa accompagnerà un'operazione che mette in gioco la propria identità, sia rispetto a sé stessa che nei suoi rapporti ecumenici, come ha mostrato, senza che ne siano stati esclusi i rischi, il Cammino sinodale delle diocesi tedesche.

Patrick Valdrini

ALESSANDRO NEGRI, *Radicalizzazione religiosa e de-radicalizzazione laica. Sfide giuridiche per l'ordinamento democratico*, Carocci, Roma, 2023, pp. 187.

«Il valore supremo della dignità umana rappresenta sempre ciò che deve orientare l'intero agire dell'or-

dinamento, anche a fronte di sfide nuove e apparentemente inaffrontabili con gli strumenti classici messi a disposizione del legislatore»: questo pare essere, in estrema sintesi, il cuore pulsante della posizione scientifica di cui Alessandro Negri è alfiere, tesi compiutamente maturata nella monografia *Radicalizzazione religiosa e de-radicalizzazione laica. Sfide giuridiche per l'ordinamento democratico* (Roma: Carocci, 2022).

Un sottotitolo eloquente, perché in grado di esprimere il respiro costituzionale che permea l'opera, fertile *humus* per la formulazione di una prima domanda di ricerca, che reca immediati precipitati nel campo del diritto ecclesiastico della contemporaneità: quanto spazio sia ricavabile per utilizzare l'interesse collettivo alla sicurezza come «limite concreto all'esercizio di diritti fondamentali» (p. 43), e della libertà religiosa in specie, senza sfigurare la cifra democratica che connota il volto della Repubblica italiana.

A tal proposito, sin dalle pagine iniziali, l'Autore prospetta il conflitto tra esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali e le istanze securitarie (nell'accezione di sicurezza dei diritti) secondo un «rapporto circolare» (p. 44): l'esercizio di diritti e libertà, infatti, può essere certamente limitato in nome della sicurezza di tutti; ma la sicurezza, a sua volta, può limitare diritti e libertà soltanto al fine di salvaguardarne maggiormente il legittimo esercizio (p. 44).